

Sport

Ancelotti fa uno sgarbo al suo maestro e gli emiliani tornano a sorridere

Maldini esce in barella: frattura allo zigomo

Paolo Maldini ha riportato una frattura allo zigomo sinistro. «Il giocatore - ha riferito l'addetto stampa della società rossonera, Paolo Tarozzi - subito dopo la partita è stato portato all'ospedale San Carlo per essere sottoposto ad una radiografia. Lo ha fatto col medico del Milan, Paolo Tavana, che oggi comunicherà la prognosi anche se dal primo esame si prospetta per il giocatore, uscito dal campo in barella sotto gli occhi del papà ct Cesare, di un mese di riposo e cure. È certo, come ha riferito lo stesso Arrigo Sacchi, che Paolo Maldini sia stato colpito da una gomitata, probabilmente di Bravo». Ne avrà, invece, sicuramente per un mese e mezzo George Weah. L'attaccante liberiano ha riportato una distorsione alla caviglia sinistra ed è già stato ingessato, e per essere disponibile al cento per cento dovrà osservare prima un periodo di riposo, poi la necessaria rieducazione. Per tutto questo sarà necessario un periodo di «almeno 45 giorni», come ha riferito sempre Tarozzi. Weah salterà così le partite con la sua nazionale di qualificazione ai mondiali, fissate a gennaio.



L'esultanza del croato Stanic dopo aver realizzato il gol della vittoria per il Parma

Sacchi fa risorgere il Parma

DARIO CECCARELLI

■ MILANO. Grazie, Arrigo, come sei buono. Forse ci voleva proprio Arrigo Sacchi per togliere dai guai Ancelotti. L'allievo ringrazia il maestro, ma quello che è più preoccupante (per il Milan) è che, in questo caso, la generosità non c'entra. Nessun regalo, nessuna concessione sentimentale. Il Parma vince perché, rispetto al Milan, sembra quasi una squadra di calcio. Il Milan, invece, assomiglia più a un carovana di pellegrini che, persa la bussola, vaga ormai senza mèta affidandosi alle parole magiche: pressing, lavoro, concentrazione, movimenti collettivi.

«Siamo una rappresentativa», balbetta Sacchi a fine partita. Mah, vallo a capire che cos'è realmente questo Milan. Resta un fatto lampante: tre settimane di «cura-Sacchi» non hanno portato nessun beneficio, anzi. Semmai è proprio il contrario. Al di là del gioco, e degli schemi, la «rappresentativa» di Sacchi non sta in piedi: gambe di panna cotta, polmoni asfittici, muscoli di cartavella, poco cuore e tanto batticuore. Qualcuno obietta: i muscoli sono inballati a causa del superlavoro, ma tra due mesi vedrete che bomba sarà il Milan. Sarà. Ma la realtà che ci passa sotto gli occhi,

è quella di una squadra alla canna del gas. Vero che la medicina, a volte, fa miracoli. In alcuni casi, però, capita anche il contrario: che per una appendicite si muoia. Ecco, la cura di Sacchi ricorda di più il secondo caso.

Un piccolo dato: il Parma non vinceva dalla quinta giornata. Prima del Milan, gli emiliani avevano raccolto, in otto partite, cinque pareggi e tre sconfitte. Insomma, macerie e calcinacci. Bene, confrontato al Milan, il Parma vola. Non c'è confronto, non c'è partita. La difesa è più salda, il centrocampo più robusto, l'attacco più incisivo. Guardi il Milan, invece, e non capisci dove sta l'errore.

Nel primo tempo, per dirne una, ha solo un'opportunità con Dugarry (traversone di Panucci) per passare in vantaggio: tutto solo, con una inzucata sbilenca, il francese sciupa il bonus. Erano passati solo 59 secondi. Bene, per rivedere un altro tiro (in porta), bisognerà aspettare 69 minuti (conclusione di Ambrosini, parata di Buffon). In mezzo a quest'opera buffa non c'è niente d'altro. Vi sembra normale? Naturalmente, in questi frangenti, piove sul bagnato. Weah, dopo 28 minuti, deve uscire per una grave di-

Milan

0

Pagotto, Panucci, Costacurta, Baresi, Maldini, Davids (1° st Ambrosini, 40° st Simone), Albertini, Desailly, Boban, Weah (29° pt Savicevic), Dugarry. (1 Rossi, 14 Reiziger, 29 Vierchowod, 16 Locatelli).

Parma

1

Buffon, Ze Maria, Thuram, Cannavaro, Muzzi, Stanic, D. Baggio, Sensini, Crippa, Chiesa (36° st Melli), Crespo (28° st Bravo). (1 Bucci, 24 Pinton, 27 Morello, 15 Brambilla, 18 Strada).

ARBITRO: Bazzoli di Merano.

NOTE: angoli: 7-3 per il Milan. Recupero: 3' e 4'. Pioggia intermittente, riflettori accesi dall'inizio, terreno in precarie condizioni. Spettatori: 50 mila. Espulso Costacurta al 17° del st per somma di ammonizioni. Ammonito Stanic per gioco falloso. In tribuna il neo ct della nazionale Cesare Maldini e l'allenatore del Bayern Monaco, Giovanni Trapattoni.

storsione alla caviglia sinistra (45 giorni di stop). E Maldini, uno dei meno peggio, in pieno recupero si becca una gomitata allo zigomo sinistro (tre punti). Tutto vero, ma anche le successive scelte di Sacchi, i suoi cambi in corsa, lasciano frastuoni. Il cambio di Davids per

Ambrosini (46') è già un bel mistero. L'olandese infatti, pur essendo un cavallo matto, qualche colpo in canna per trovare il pareggio ce l'ha. Mentre Ambrosini, che ieri sembrava sotto gli effetti dell'ecstasy, ha solo tanta buona volontà. Non bastasse, all'84', Sacchi lo ri-

chiamava ancora in panchina per far entrare Simone. Avanti e indietro, come alla stazione. Cose che non fanno bene al calcio, e soprattutto al povero Ambrosini, che per tutta la vita si domanderà quale delitto ierabbia mai commesso.

Volete la cronaca? Ma no, non fatevi del male. Possiamo dirvi che prima del gol di Stanic (44') il Parma aveva avuto almeno tre occasioni per passare in vantaggio. Una con Dino Baggio (20'), una con Chiesa (22') e un'altra con lo stesso Stanic (34'). Clamoroso l'errore di Baggio, ma la difesa del Milan, nei primi due episodi, è da mettere in galera.

Anche il gol di Stanic è un altro simpatico regalo natalizio. Su un corner (scaturito da un precedente errore di Boban), la difesa sta inchiodata al prato lasciando a Stanic tutto l'agio di inzucare. Pagotto? Buonotte, sta ancor cercando di capire cosa sia successo. Il resto è da dimenticare. Come è da dimenticare l'espulsione di Costacurta per doppia ammonizione (61'). Per il difensore, è la seconda espulsione in due partite. Non male: al posto di prendere in custodia gli attaccanti, si prende le espulsioni. La sua sfortuna è che l'arbitro Bazzoli, un altro in coma vigile, in quel momento fosse sveglio.

LE PAGELLE

Giornata nera per Boban Sensini il miglior gialloblù

MILAN

Pagotto 5: non è un campione di sicurezza. Soprattutto nelle uscite. Quando gli passano indietro il pallone, cala sullo stadio un silenzio di tomba. Sul gol ha le sue responsabilità.

Panucci 5,5: l'avvio è promettente. Con un suo lancio, dopo 59 secondi, mette Dugarry in condizioni di segnare. Poi va anche lui nel pallone. Ma chi non ci andrebbe?

Maldini 6: sfortunato. A tempo quasi scaduto, ci rimette lo zigomo. Fino a quel momento, pur mostrando qualche affanno, era stato tra i meno peggio. Ma il vero Maldini è un'altra cosa.

Albertini 5: Sul fatto che si dia da fare, non ci piove. Ma è un correre a vuoto, uno scoglio in mezzo all'oceano. Dopo un'ora anche Albertini è alla frutta. E Dino Baggio gli sfreccia accanto come una Kawasaki.

Baresi 6: il capitano, indomito, sta sul cassero mentre la nave affonda. Ogni tanto, tra un maroso e l'altro, cigola sinistramente. Prima o poi, come la mummia di un faraone, si polverizzerà nell'aria.

Desailly 5: nel primo tempo vaga nel vuoto. Meglio nella ripresa. Ha il dono della sincerità: «Ci hanno dominati, questo Milan non ha gioco», spiega dopo.

Weah sv: esce dopo 28 minuti per una distorsione alla caviglia. Dal 28° **Savicevic 6:** è l'unico ad aver ancora qualche colpo in canna. Ancelotti, che è furbo, gli mette addosso una muta di difensori. Una volta, da lontano, va anche vicino al gol.

Costacurta 5: due partite due espulsioni. Già detto tutto. In precedenza, aveva confermato il suo pessimo stato di forma.

Dugarry 5: dopo 59 secondi si mangia un gol pesante. Poi annaspa come tutti gli altri mettendoci, però, un po' di grinta in più. Da rivedere in situazioni più normali.

Boban 4: stralunato e svuotato. Non corre, non lotta, non costruisce. Non parliamo poi di saltare l'uomo: gli riesce una volta.

Daids 5,5: non è tra i peggiori, ma Sacchi lo rievoca. Dal 46° **Ambrosini 4:** poveretto, fa quasi tenerezza. Emozionato come un bambino, commette errori da matita rossa. Sacchi lo sostituisce con Simone a 6 minuti dalla fine. Dall'84' **Simone 5:** quando va negli spogliatoi ha ancora i pantaloncini candidi. □ *Da.Ce.*

PARMA

Buffon 6: fa buona guardia. Ma non è difficile fare buona guardia quando gli avversari impiegano 69 minuti per centrare il primo tiro in porta. Comunque, nell'ultima mezz'ora, quando le mischie aumentano, non si fa mai trovare impreparato.

Sensini 7: tra i migliori. La sua azione, costante, è sempre produttiva. Ritmo e senso della posizione: con queste due armi manda il frantumi il centrocampo rossonero. Decisivo.

Baggio 6,5: svolge un gran lavoro a centrocampo. Quando deve concludere, però, gli manca la lucidità. Nel primo tempo, solo davanti a Pagotto (che non è Zamora), colpisce il pallone in modo sbilenco.

Crippa 6,5: sulla sinistra se la vede prima con Davids e poi con Boban. In entrambi i casi fa un figurone. Molto per merito suo, ma molto per demerito degli avversari. I fantasmi possono far paura, ma non calciare un pallone.

Crespo 6: più brillante in altre occasioni. Il talento si vede, ma non coglie il famoso attimo. Così Ancelotti lo sostituisce con chi gli dà maggiori garanzie di copertura. Dal 72° **Bravo 6:** assolve il suo compito senza sbavature.

Muzzi 6: presidia la sua zona senza prendere grandi iniziative. Forse era quello che voleva Ancelotti, però rimane troppo inoperoso. Ricorda l'inchostro simpatico: sparisce nel nulla.

Cannavaro 6,5: Dalle sue parti non si passa. Weah e Dugarry non lo saltano mai. Ci riesce ogni tanto Savicevic. Ma anche lui non va molto lontano.

Chiesa 6: si muove tanto, per carità. Ma il Chiesa dell'anno scorso era un'altra cosa. Nel primo tempo imita Dino Baggio scaraventando fuori un pallone che meritava ben altra sorte. Poi punzecchia senza far male. Dal 76° **Melli sv:** quando entra lui il Parma pensa solo a salvarla.

Thuram 7: un bel mastino. Ci pensa lui a mettere le pezze ai buchi di Ze Maria che, con quel nome, più che il calciatore dovrebbe fare il pizzaiolo.

Ze Maria 5: vedi sopra. **Stanic 7:** decisivo. Sia per il gol (inzucata violenta su calcio d'angolo), sia per il suo dinamismo. Boban se lo vede passare da tutte le parti senza capirci nulla. Ma se anche avesse capito, sarebbe stato lo stesso. □ *Da.Ce.*

La Reggiana va in vantaggio con Pacheco, Djorkaeff regala il pari ai nerazzurri

Inter, un Natale col brivido

DAL NOSTRO INVIATO

RONALDO PERGOLINI

■ REGGIO EMILIA. Il signor Farina, con il fischietto che risente della nebbia dello stadio Giglio, rischia di far finire in crusca una partita che la Reggiana aveva cominciato ad impastare con sapienza, ma che poi ha fatto lievitare fiacamente nella ripresa. L'Inter che si porta a casa un punto non rubato, ma poco meritato, visto che la «sfida» era con l'ultima in classifica. La squadra di Oddo ci ha messo un niente ad entrare in partita e il funambolico Valencia un attimo a mangiarsi un gol in apertura e qualche minuto dopo ad offrire a Pagliuca l'occasione per dimostrare di nuovo che se l'Inter galleggia lo deve alle sue mani-scialuppa.

Calcio danzato quello dei «granata» con triangolazioni strettissime: è questa sarebbe l'ultima della classe, quella che in tredici giornate non ha mai vinto? E quest'altra con i suoi «omari» impegnati a metterci una pezza sarebbe la grande In-

ter? Si gioca a parti invertite. Branca «inverte» le scarpe con un paio di nuove e dopo un attimo riesce a centrare la porta con Ballotta che respinge a pugni chiusi: sarà l'unico tiro in porta dei nerazzurri in tutto il primo tempo. Si aspetta che cada il gol, ormai maturo della Reggiana ed, invece, arriva una marcia decisionale dell'arbitro a mandare tutto in malora.

È il 24', c'è un contrasto tra Caini e Zamorano. Niente di plateale, forse una spinta e contropinta, ma nulla sfugge al guardalinee che «convoca» il signor Farina. Breve conciliabolo e spunta il cartellino rosso per Caini. Il difensore della Reggiana si scatenava e vorrebbe fare la fine di Abele all'arbitro. Viene stoppato a fatica dai compagni, nessuno riesce a bloccare la curva e in un attimo, preannunciato da un crepito di razzi, Pagliuca si trova immerso in un agrumeto: aranci e limoni a parte, dietro la sua porta il

clima è particolarmente aspro e il portiere tarda a rientrare tra i pali. Quale miglior occasione per il signor Farina per appioppargli una bella ammonizione. E non finisce qui. Tempo cinque minuti e trova il modo di «riequilibrare» la situazione. Intervento falloso su Branca che reagisce con una «normale» manata e il signor Farina tira fuori il secondo cartellino rosso. Poco prima della fine dell'incontro calerà un tris mandando negli spogliatoi un falloso e strafottente Ince.

Dieci contro dieci: con i numeri siamo tornati in parità, ma è sempre la Reggiana ad essere in vantaggio. Possesso di palla, azioni da gol, in campo si vedono solo le maglie rosso granata. Al 31' Pedone ruba palla a Festa, già ampiamente intralciato dalle piroette di Valencia, e solo il solito Pagliuca riesce a stopparlo in uscita. Al 39' è il colombiano che salta tutti i difensori e poi cerca l'angolino, ma Pagliuca si distende e devia in calcio d'angolo. Gran talento Valencia, peccato solo che

non abbia la cattiveria del vero bomber. Ma spietato lo è al 42' il portoghese Pacheco che con una mazzata volante mette dentro una palla servitagli, dopo un lungo lavoro, da Sabau.

La Reggiana è giustamente in vantaggio, ma l'intervallo spezza il buon momento. Hodgson gioca la carta Ganz e lui appena entrato centra l'esterno della rete. Ed ecco che si vede Djorkaeff, ecco spuntare Ince e anche Zanetti tira fuori la testa: basta lasciarla giocare questa Inter e allora qualche cosa riesce pure a combinarla.

E la Reggiana gli lascia il campo rintanandosi nella sua area. Ci vuole però un po' di fortuna per agguantare il pareggio, ma l'Inter con la signora Fortuna ha da tempo intrecciato una profonda relazione. Al 28' Ganz spara, ma il suo pallone viene rimpallato e va a finire tra i piedi di Djorkaeff che al volo buca Ballotta. E sempre Ganz, prima sfiorando il palo con una gran botta e poi con l'aiuto di una deviazione su

Reggiana

1

Ballotta, Hatz, Beiersdorfer, Caini, Parente, Sabau (11° st Napoli), Pacheco (28° st Simutenkov), Mazzola, Pedone, Mozzini). (1 Gandini, 2 Sordo, Grossi, Valencia (4° st Faso, 26 Carr).

Inter

1

Pagliuca, Bergomi, M. Paganin, Festa, Pistone (1° st Angoloma), Zanetti, Ince, Fresi (10° st Ganz), Djorkaeff (49° st Berti), (12 Mazzantini, 5 Galante, 14 Win-

Branca, Zamorano. (15 D'Autilia). **ARBITRO:** Farina di Novi Ligure **RETI:** nel pt 42' Pacheco; nel st 19' Djorkaeff **NOTE:** Recupero: 4' e 3' Angoli: 8-8. Giornata fredda. Espulsi nel pt al 24' Caini e al 30' Branca, entrambi per gioco falloso, nel st al 45' Ince per proteste. Ammoniti: Pagliuca al 27° pt per comportamento non regolamentare, Hatz al 42° pt per gioco falloso. Dopo l'espulsione di Caini dalla curva occupata dai tifosi della Reggiana è partito un fitto lanci di oggetti.

calcio piazzato va vicino al raddoppio. La Reggiana, come ha già dimostrato altre volte, dopo aver assaporato il proibito dolce della vittoria, sembra masochisticamente chiedere il colpo di grazia. Ma sarebbe troppo, davvero troppo e l'Inter ha il buon gusto di non approfittare.

C'è già mister Hodgson ad approfittarsi della fiducia del presidente Moratti: davvero un atto di fede la sua decisione di allungare il contratto ad un tecnico che a malapena riesce ad allungare il brodo di una squadra incolore, insapore e inodore.

I 3 no di Boskov a Sampdoria Parma e Perugia

Spettatore d'eccezione per la «sua» Sampdoria che affrontava il Vicenza, il professor Vujadin Boskov, per sei stagioni allenatore dei blucerchiati non è reticente sulle vicende e prospettive calcistiche. Di lui si parla anche come del probabile successore di Eriksson, in partenza per l'Inghilterra dove allenerà il Blackburn sin dalla prossima stagione. Ma Boskov ha smentito alla sua maniera: «Quante possibilità ho di tornare a guidare la Sampdoria? 50 e 50, cioè zero...». Boskov ha rivelato tra l'altro di essere stato cercato da due società italiane: «Ho rifiutato le offerte del Parma e del Perugia, perché sino a giugno del '97 ho un contratto con il Servette e intendo rispettarlo». Sulla Sampdoria ha aggiunto: «È una squadra con un grande futuro, chiunque sarebbe onorato di allenarla, perché ha vinto molto sia in Italia che all'estero. Montella è un bravo attaccante, possiede grande coraggio non si tira mai indietro. Mihajlovic, il mio pupillo, è cresciuto moltissimo e adesso fa crescere gli altri».